

"THE WHISTLEBLOWER"

Di Emanuele Bellano

Collaborazione Greta Orsi

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Torneremo su una vicenda che ci ha visto protagonisti, quella della truffa dei diamanti che abbiamo denunciato nel 2016. Diamanti venduti con la complicità delle banche sulle quali avrebbe dovuto vigilare Banca d'Italia. Questa sera, però, il salto di qualità sta nel fatto che per la prima volta, forse nella storia della televisione, parla un whistleblower di Banca d'Italia, che solitamente è così riservata, e produrrà anche degli audio originali. Ecco, il whistleblower, che ci mette anche la faccia, ha detto: "Siamo andati a toccare personaggi e poteri molto forti che forse anche un'istituzione importante come Banca d'Italia non ha la capacità né di gestire e, nel caso, di punire.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In Europa la borsa dove vengono venduti e acquistati i diamanti è Anversa, in Belgio, dove gli scambi quotidiani e il rapporto tra domanda e offerta decidono il prezzo di ogni diamante.

EMANUELE BELLANO

Quali sono gli elementi che determinano il valore di un diamante?

STEVEN TRANQUILLI - DIRETTORE FEDERPREZIOSI

Il taglio, il colore della pietra che varia dal bianco al giallo paglierino, il peso e poi quella che è la purezza della pietra.

EMANUELE BELLANO

Che cos'è il listino Rapaport?

STEVEN TRANQUILLI - DIRETTORE FEDERPREZIOSI

È un listino di riferimento che ormai è in uso dalla fine degli anni Ottanta ed è il punto di riferimento per le vendite all'ingrosso ma anche per le vendite al dettaglio.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Cioè un listino internazionale che stabilisce il reale prezzo dei diamanti. Eppure, a un certo punto, le banche si sono messe a venderli a un prezzo doppio o triplo del loro valore. Una truffa ai danni dei risparmiatori su cui aveva cominciato a indagare un ispettore: è il primo whistleblower della storia di Banca d'Italia.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

La mia storia inizia quando, in qualità di responsabile in Banca d'Italia di un team che vigila su una delle principali banche del paese, congiuntamente a colleghi di BCE, ci imbattiamo in una problematica molto grave.

EMANUELE BELLANO

Qual era la banca oggetto della vigilanza?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

La banca era il Monte dei Paschi di Siena.

EMANUELE BELLANO

In che condizioni si è trovato a svolgere questo suo ruolo di vigilanza e controllo?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

C'è stato un crescendo, a un certo punto le pressioni subite erano, a mio avviso, fortissime, dopo qualche mese ho dovuto lasciare immediatamente team Mps divisione e poi alla fine mi sono arreso perché ero distrutto.

EMANUELE BELLANO

Che cos'è che alla fine ha fatto esplodere la sua situazione?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Probabilmente siamo andati a toccare personaggi e poteri molto forti che forse anche un'istituzione come la Banca d'Italia non ha la capacità e la libertà di gestire e, se nel caso, di punire.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Di quali poteri parla? Lo vedremo nel corso della puntata. Intanto è proprio sul meccanismo della valutazione del diamante che si è consumata la mega truffa. Gli investitori e i risparmiatori si rivolgevano alle banche di fiducia per acquistare quello che pensavano un bene rifugio. E invece lo acquistavano a un prezzo doppio, a volte anche triplo, rispetto al valore reale. Ora, ci sono cascati nella trappola anche i vip: Vasco Rossi ha investito circa 2.500.000 euro, l'imprenditrice del settore farmaceutico Diana Bracco oltre 1 milione e 300 mila euro, la presentatrice Federica Panicucci 54.900 euro. La showgirl Simona Tagli oltre circa 30 mila euro. Ora, il meccanismo nella sua semplicità era diabolico. A vendere i diamanti erano due società: la DPI di Maurizio Sacchi e la IDB di Giacobazzi. Questi due signori prendono direttamente accordi con le banche nel 2012, con quelle più importanti in Italia, si tratta di Monte Paschi di Siena, Banca Intesa, Banco Popolare e poi queste banche che cosa fanno: vendono i diamanti in base a quale valutazione? Quella che è presente su un listino del Sole 24 Ore che, però, non è quello ufficiale del valore di mercato, il cosiddetto listino Rapaport, ma è un listino confezionato ad hoc e posto sul Sole 24 Ore acquistando uno spazio pubblicitario proprio dalle due società che vendevano: IDB e DPI. Insomma, incentivati anche dai premi bancari hanno venduto alla fine 1 miliardo e 300 milioni di euro in diamanti. E i bancari più bravi intascano tablet, telefonini, soldi e anche gioielli. Fino a quando, però, non è arrivata la denuncia di Report che ha fatto saltare il banco. È intervenuta anche la magistratura che oggi ha imputato 104 tra manager, bancari e ha portato anche al rinvio a giudizio di alcune banche. Ma chi doveva vigilare invece sulle banche, come ha vigilato? Seguendo la traccia dei diamanti siamo arrivati a vedere e a scoprire delle complicità di politici, di massoni, di altissimi dirigenti di banca che, addirittura, per risolvere i loro problemi chiedono l'autorizzazione alla mafia. Il nostro Emanuele Bellano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I poteri di cui parla che l'ispettore di banca d'Italia Bertini sono quelli che ruotavano intorno alla vendita dei diamanti a investitori e risparmiatori da parte delle principali banche italiane. In particolare, Bertini indaga sul Monte dei Paschi di Siena. Una vicenda nella quale Report ha avuto un ruolo importante.

EMANUELE BELLANO

Come nasce l'indagine di Banca d'Italia sulla vicenda Diamanti in Mps?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Nasce a seguito dell'impatto che hanno avuto sull'attività di vendita di diamanti da investimento in primis la puntata di Report e poi, qualche mese dopo, la sanzione dell'Antitrust per pratiche commerciali scorrette e successivamente l'avvio di un'indagine penale da parte della Procura di Milano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Mps era una delle banche che insieme a Intesa Sanpaolo, Banco BPM e Unicredit aveva deciso di vendere diamanti ai loro clienti come investimento. Le banche si affidavano per l'operazione a due società: la Inter market Diamond Business e la DPI, Diamond Private Investments. Di proprietà dell'imprenditore marchigiano Maurizio Sacchi, nel 2016 D.P.I. fatturava 300 milioni di euro ed era a un passo dal quotarsi in borsa.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

DPI nel 2012 non superava il milione di euro. Il balzo è da meno di un milione a 50 milioni che si è espanso fino a 286 milioni.

EMANUELE BELLANO

Questo balzo nel fatturato da che cosa è dipeso?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

È dipeso dal canale di distribuzione bancario.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Le due società DPI e IDB hanno venduto in totale ai risparmiatori attraverso le banche diamanti per 1,3 miliardi di euro, assimilando l'investimento all'acquisto di beni rifugio. Tra coloro che più consigliavano di puntare sui diamanti c'era l'ex viceministro dell'economia Mario Baldassarri.

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Nel lungo periodo si vede che il diamante mantiene il valore capitale e dà un rendimento, non grandissimo. Lo si vede qui, guardi: la riga azzurra è l'inflazione, la riga rossa sono i rendimenti dell'oro che vede può anche crollare di 3 o 400. Il diamante è la riga verde.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In televisione, come nei dépliant distribuiti ai clienti in banca la DPI, Diamond Private Investments, raccontava che il rendimento del diamante era sempre costante, indipendentemente dalla congiuntura economica e dalle oscillazioni di mercato. Oggi la Procura di Milano ha messo nel mirino le banche e le società che vendevano diamanti, a tutela dei consumatori ha effettuato un sequestro nei loro confronti per oltre 700 milioni di euro e 104 dirigenti rischiano il processo per truffa e autoriciclaggio.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Quando ci siamo imbattuti nella vicenda diamanti ovviamente la prima cosa che abbiamo fatto è stato approfondirla e cercare di capire il meccanismo. Ovviamente gli elementi che ci portavano a ritenere che si potesse trattare di una truffa erano molteplici. Il passo successivo è stato quello di provare ad individuare le responsabilità e di capire esattamente che cosa era successo all'interno della banca che noi vigilavamo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Mps vendeva diamanti in collaborazione con la DPI di Maurizio Sacchi. Dal 2013 al 2017 ha piazzato ai suoi clienti 340 milioni di euro in diamanti incassando commissioni al 15 per cento pari a 42 milioni di euro. Quando il meccanismo si blocca, Maurizio Sacchi contatta la Kamet Advisory di Niccolò Maria Pesce e le affida 20 milioni di euro.

EMANUELE BELLANO

Sacchi a un certo punto si accorge di avere, di essere nell'obiettivo della Procura, ha del denaro che ha paura che in qualche maniera gli possa essere sequestrato dai magistrati nell'ambito dell'inchiesta che lo riguarda, e cerca un modo per, in qualche maniera, sottrarre questo denaro alla...

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Non è questa la vicenda.

EMANUELE BELLANO

E com'è andata, mi faccia capire.

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Il signor Sacchi si è presentato da me, io ho chiesto di verificare dei soldi derivanti dalla truffa dei diamanti e quindi dei soldi derivanti dalla DPI. Non ho mai percepito un solo centesimo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Niccolò Pesce, in realtà, per il riciclaggio del denaro di Sacchi ha patteggiato una pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione. 20 milioni di euro dei risparmiatori sono finiti nelle sue società. Pesce ne ha investiti una parte acquistando sterline d'oro dalla Nexia Gold, società di Milano che vende lingotti d'oro.

JESSICA LEONE– AMMINISTRATRICE NEXIA GOLD

Ha acquistato presso di noi beni per circa 800mila euro.

EMANUELE BELLANO

Nello specifico che cosa ha comprato Niccolò Pesce?

JESSICA LEONE– AMMINISTRATRICE NEXIA GOLD

Allora lui ha acquistato sterline. Soprattutto nei momenti di grande crisi è come possedere una moneta internazionale quindi lei ovunque va nel mondo è possibile cambiarla.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Gli 800mila euro in sterline d'oro sono, ad oggi, spariti nel nulla. La Guardia di Finanza immagina siano ben nascosti nei forzieri di qualche paese esotico. Ma è solo uno dei mille rivoli in cui sarebbero finiti i soldi degli investitori.

EMANUELE BELLANO

690 mila euro che vanno alla società Pesce Palla. A cosa sono serviti? Cioè, perché lei parte di quei denari li ha indirizzati a questa società Pesce Palla?

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Semplicemente per un investimento che poi era negli accordi taciti presi.

EMANUELE BELLANO

Con chi, con Sacchi?

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Certo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO rifare

L'investimento questa volta è nel settore della ristorazione. La società Pesce Palla gestisce l'omonimo ristorante a Forte dei Marmi che con quei soldi viene implementato e migliorato. Poi ci sono gli investimenti immobiliari.

EMANUELE BELLANO

C'è un milione di euro circa con cui è stato acquistato un immobile a via Vincenzo Monti.

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Su questo lascerei, lasciare cadere il silenzio perché c'è ancora oggi un'indagine aperta

EMANUELE BELLANO

La P&L Trade no?

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Sì.

EMANUELE BELLANO

Di cosa si occupava? Gli vanno anche qui mi sembra un 200 mila euro.

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Non sono io la persona a cui dovete chiedere questo.

EMANUELE BELLANO

Fa riferimento a lei. È una società di Carrara che ha una cava, no? Ma, da quello che è stato ricostruito, il marmo raccolto e gestito da questa società è stato usato poi per le finiture del bagno della casa di via Monti.

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

No.

EMANUELE BELLANO

No?

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

Sarebbe stato molto carino....

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'immobile nella prestigiosa via Vincenzo Monti a Milano ha un valore di 2milioni di euro. Le finiture del bagno in marmo, secondo la Procura, arriverebbero proprio dalla società di Carrara riconducibile a Pesce. La Guardia di Finanza sequestra poi una Porsche, due Mercedes, una Lancia d'epoca del '72, un taxi veneziano e lo yacht "Mijuca", un 35 metri acquistato per 900mila euro, tutti intestati alla società di Pesce MBA Condor che riceve 539mila euro dal re dei diamanti Maurizio Sacchi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quindi, Maurizio Sacchi, con la sua DPI, aveva accumulato milioni vendendo diamanti attraverso il circuito delle banche fino a quando, nel 2016, scoppia lo scandalo grazie anche alla denuncia di Report. A quel punto tutti gli investitori, risparmiatori che avevano comprato i diamanti, come previsto da contratto, volevano restituire i diamanti e riprendere indietro i soldi, solo che c'erano i soldi? Giacobazzi della IDB non regge allo scandalo e si uccide. Maurizio Sacchi invece è preoccupato di mettere al riparo quello che aveva accumulato e si rivolge ad un altro imprenditore, Nicolò Pesce. Gli affida dei soldi con i quali compra delle auto di lusso, un immobile, dei

marmi pregiati, addirittura uno yacht e anche delle sterline d'oro. Nicolò Pesce patteggerà una pena di 4 anni e 4 mesi dalle accuse di riciclaggio. Ma come ha fatto Maurizio Sacchi in 4 anni circa a passare da un fatturato di meno di un milione di euro a circa 300 milioni di euro? È grazie sicuramente alla complicità del circuito bancario, che si manteneva sulla fiducia dell'investitore nei confronti della propria filiale di banca. Gli prospettavano i diamanti come investimento sicuro e invece facevano il doppio gioco. Questo emerge chiaramente dalla documentazione di cui è entrato in possesso il nostro Emanuele Bellano e che riguardava i bancari di Monte Paschi di Siena. Sapevano perfettamente che stavano vendendo un diamante che veniva valutato dal mercato reale oltre 24mila euro a 46 mila euro, e sapevano perfettamente che il sistema si reggeva in piedi fino a quando c'erano le due società che vendevano i diamanti. Se fosse accaduto qualcosa a queste due società il sistema sarebbe crollato. Solo che Maurizio Sacchi e queste società che vendevano i diamanti avevano le radici ben profonde nel sistema finanziario. Avevano complicità con ministri dell'epoca, avevano complicità nei bancari e c'era anche un uomo dentro Banca d'Italia, che è stato per trent'anni in Banca d'Italia, e che ha diretto anche quel dipartimento che avrebbe dovuto vigilare su eventuali truffe ai risparmiatori. È quello che ha cercato in qualche modo di fare il nostro ispettore Carlo Bertini, che ha scoperto ad un certo punto che l'accordo tra Sacchi e i vertici del Monte Paschi di Siena era avvenuto già nel 2012 quando c'era presidente Profumo e amministratore delegato Viola. E poi il mercato della vendita dei diamanti si è proprio sviluppato fino a raggiungere il suo apice nel 2016. Proprio in quell'asse di reggenza di Viola e Profumo. Poi è arrivato Report che ha fatto saltare il banco. Solo in quel momento è emerso il fatto che banchieri e società di diamanti avevano messo insieme una specie di schema Ponzi.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Lo schema Ponzi è: io ti do grandi risultati economici ma questo richiede un'entrata di tanti altri, tra virgolette, polli.

EMANUELE BELLANO

Cioè è un circolo, è una catena di Sant'Antonio.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

È una catena di Sant'Antonio. Quindi fino a che la catena di Sant'Antonio è alimentata, lo schema Ponzi, dal punto di vista finanziario, si mantiene. Nel momento in cui iniziano i riscatti, lo schema Ponzi rapidamente collassa.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il meccanismo è definito schema Ponzi dal truffatore italo americano Charles Ponzi che negli anni 20 mette in piedi negli Stati Uniti varie truffe di questo tipo. Partito a febbraio 1920 con 5.000 dollari a luglio è milionario. La sua corsa si ferma a novembre 1920 quando viene dichiarato colpevole di frode fiscale e imprigionato

EMANUELE BELLANO

Ponzi è considerato un truffatore, è stato per 10 anni in carcere ed è finito in povertà. Questo meccanismo, in questo caso invece, veniva avallato dalle principali banche italiane.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Hanno distribuito diamanti Banca Intesa, Unicredit, Monte dei Paschi e tante altre banche e quindi afferma un declino della governance bancaria e un danno enorme alla reputazione bancaria.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'accordo quadro tra la Dpi di Maurizio Sacchi e Banca Monte Paschi di Siena per vendere i diamanti ai risparmiatori risale al 2012. Nel 2013 venivano definiti i dettagli della vendita di diamanti. Il dirigente Mps responsabile dell'area investimenti privati è Eugenio Periti. Nella sua agenda elettronica il 13 settembre 2013 appunta: Sacchi ha incontrato Viola cioè l'amministratore delegato di MPS.

EMANUELE BELLANO

Salve. Eugenio Periti? È lei? Questa è una sua agenda all'epoca del 2013 Outlook dove c'è appuntato che Sacchi ha incontrato Fabrizio Viola, l'amministratore delegato di Mps. Mi può dire come mai si sono incontrati, qual è il motivo per cui si sono incontrati?

EUGENIO PERITI – RESPONSABILE PRIVATE BANKING MPS FEBBRAIO 2010-GENNAIO 2018

No, dovrebbe chiederlo a loro eventualmente.

EMANUELE BELLANO

Però lei lo ha appuntato, l'ha registrato sulla sua agenda, ci sarà stato un motivo per cui si sono incontrati. Era per discutere su come organizzare la questione diamanti?

EUGENIO PERITI – RESPONSABILE PRIVATE BANKING MPS FEBBRAIO 2010-GENNAIO 2018

Guardi la ringrazio.

EMANUELE BELLANO

Mi può dire che tipo di relazione c'era tra Sacchi e Viola?

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Periti non risponde. Ma le risposte si trovano nelle mail interne di Mps. In una mail del 12 ottobre 2012 si legge: il dott. Sacchi, presidente della Diamond Investment, ha un contatto diretto col presidente del gruppo Mps, cioè Alessandro Profumo. Il 7 febbraio 2013 un collega di Mps scrive a Eugenio Periti: "Ho appena finito l'incontro con Maurizio Sacchi". Periti risponde: "ottimo lui è amico di Baldassarri Mario il quale conosce molto bene anche il nostro presidente", Alessandro Profumo. Mario Baldassarri, ex viceministro all'Economia, nel 2013 è senatore del Pdl e presidente della commissione Finanze e siede nel Cda della Dpi, la società di Maurizio Sacchi che venderà i diamanti con Mps. Dalla agenda della Banca emerge che l'ad di Mps, Fabrizio Viola, poche ore dopo aver incontrato il manager dei diamanti Sacchi, abbia incontrato anche Baldassarri. L'ex viceministro che dalla Tv invitava ad investire in diamanti aveva qualche interesse? Pare di sì visto che era nel cda della DPI di Sacchi. Avevamo intervistato Mario Baldassarri subito dopo aver scoperto la truffa dei diamanti.

EMANUELE BELLANO

La Diamond Private Investments vende i diamanti a un prezzo che è almeno il doppio di quello che sono quotati sul listino internazionale

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Scusi, scusi.... Siccome l'ha detto lei, io sono membro del consiglio d'amministrazione e quindi non voglio entrare in conflitto di interessi parlando della Diamond Private Investments. Lei ha tutti i dati, se li va a cercare, nei siti. Essendo membro del consiglio di amministrazione francamente non posso rispondere a delle domande specifiche.

EMANUELE BELLANO

Cioè lei non ha idea di come vengono venduti questi diamanti?

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Non è il mio lavoro, non è il mio mestiere. Credo che vengano venduti attraverso gli sportelli bancari.

EMANUELE BELLANO

Ma a che prezzo, per esempio? Vengono venduti a un prezzo che è il doppio, almeno il doppio del prezzo di mercato di quello stesso diamante specifico, identificato con le stesse caratteristiche.

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Ma francamente lo voglio dire. Questa sua affermazione è del tutto arbitraria.

EMANUELE BELLANO

Io voglio farle...

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Mi dispiace ma io non posso risponderle. Grazie e arrivederci.

EMANUELE BELLANO

Niente. La finiamo qui?

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Sì.

EMANUELE BELLANO

Ma questo meccanismo chi lo ha partorito, insomma? Cioè il sistema di vendita, quello che è rappresentato dal contratto?

MARIO BALDASSARRI - ECONOMISTA

Il professor Massimo Santoro che è stato presidente fino a pochi mesi fa, che è morto, che è persona di grandissimo livello a mio parere e che ha seguito tutte le procedure in modo che fosse tutto trasparente e corretto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Prima di dedicarsi ai diamanti, Massimo Santoro è stato per trent'anni un alto dirigente di Banca d'Italia dove ha ricoperto, fino al 1997, il ruolo di direttore centrale dell'area vigilanza creditizia e finanziaria, proprio il dipartimento che vigila sull'operato delle banche e che controlla che non siano messe in atto truffe ai danni dei risparmiatori. Nel 2011 diventa presidente di Diamond Private Investment dove pianifica il meccanismo di vendita dei diamanti attraverso gli sportelli bancari.

EMANUELE BELLANO

Lei nel corso dell'indagine aveva trovato tutto? Cioè, le mail di Periti sull'amicizia tra Profumo e Mario Baldassarri e gli incontri di Viola con Baldassarri e Sacchi a Roma?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Sì, abbiamo trovato anche di più. Ad esempio, abbiamo trovato un contest che prevedeva dei premi ai dipendenti per aumentare le vendite e le segnalazioni di diamanti da investimento e avevamo trovato che questo contest era stato firmato ai massimi livelli della banca.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Si tratta di un concorso interno con tanto di regolamento che aveva come scopo quello di incentivare i dipendenti di Mps a piazzare più diamanti possibili ai clienti. Prevedeva un sistema di premi che andavano da un paio di orecchini con diamanti da 0.20 carati per chi trovava 5 clienti, a uno smartphone, fino a un solitario con diamante da 0.40 carati, valore 900 euro, per i dipendenti che piazzano diamanti ad almeno 15 clienti.

EMANUELE BELLANO

Formalmente la banca, Mps, che cosa dice a Banca d'Italia a riguardo?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Ma ci dice che i vertici della banca, il presidente e l'amministratore delegato non avevano la minima idea di questa attività.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Invece l'ispettore di Banca d'Italia Bertini, frugando tra i documenti di Mps, trova quello con la firma dell'amministratore delegato Fabrizio Viola, che aveva approvato la gara a premi per i bancari che vendevano diamanti.

EMANUELE BELLANO

Lei trova questo documento con la firma di Fabrizio Viola. Che cosa significa?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Che evidentemente l'amministratore delegato di Mps era al corrente di questa, dell'attività che la banca poneva in essere e, consapevolmente, aveva autorizzato l'introduzione di un sistema incentivante per spingere le vendite di diamanti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Carlo Bertini, che è a capo del team che sta indagando su Monte Paschi di Siena, incappa sulla vicenda diamanti, acquisisce documentazione che farebbe sospettare un accordo tra Viola, Profumo e il manager della DPI, Maurizio Sacchi, nella vendita dei diamanti. Acquisisce anche l'autorizzazione firmata da Viola per incentivare i bancari a vendere i diamanti, e frugando nell'agenda scopre anche le amicizie, le relazioni tra gli amministratori di Monte dei Paschi di Siena e l'ex viceministro Baldassari, viceministro all'Economia nel governo Berlusconi 2001-2006, capo della commissione Economia e Finanze. Baldassari ha anche un ruolo all'interno della DPI, dove è membro del consiglio di amministrazione. Insomma, ha interesse anche a promuovere i diamanti come investimento – l'abbiamo sentito in alcune trasmissioni televisive – però poi quando il nostro Emanuele Bellano gli chiede "ma lei sa con quale valutazione e quotazione vengono venduti i diamanti dalle banche?", questo non gli interessa. Ma a margine dell'intervista ci confida un particolare importante: l'ideatore di tutto questo sistema di diamanti venduti nelle banche sarebbe un uomo che è stato in Banca d'Italia per trent'anni, Massimo Santoro, era stato anche a capo del dipartimento di vigilanza sulle banche per evitare che venissero truffati i risparmiatori. Con queste competenze Massimo Santoro, nel 2011, diventa presidente della Dpi, la società di Sacchi che vende i diamanti attraverso le banche. Quando nel 2017 Carlo Bertini entra in MPS ed acquisisce documentazione che farebbe sospettare un coinvolgimento degli amministratori delle banche Viola e Profumo, informa i suoi capi ma nota che c'è qualche cosa che non va. Il suo attivismo non è né incentivato né apprezzato, allora comincia a registrare i colloqui a partire da quello che ha con il suo responsabile Ciro Vacca.

CIRO VACCA - CAPO DEL SERVIZIO SUPERVISIONE BANCARIA DI BANCA D'ITALIA

Carlo, io sono convintissimo che tutti i vertici delle banche non solo sapessero ma parlo non solo di Mps, di Intesa avessero sicuramente agevolato questa operatività. Io sono assolutamente convinto che Viola e Profumo non potevano non sapere. Il problema è che gli elementi che noi avevamo erano veramente pochi e quindi questa cosa è stata presa ed è stata mandata all'autorità giudiziaria che ha i poteri per poter accertare questa cosa. Quindi come può venire fuori questa cosa? Può venir fuori dagli interrogatori, cioè che il magistrato mette sotto pressione quelli che stavano sotto Profumo e Viola e, sotto la paura che gli tolgono la casa e così via, parlano.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Però è vero non siamo PM ma, se si tratta di approfondire, di acquisire qualche informazione in più, sennò rischiamo di fare la figura di quelli che pettinano le bambole.

EMANUELE BELLANO

A quel punto cosa succede?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Succede che noi riteniamo che gli elementi a nostra disposizione siano, siano sufficienti, siano sufficientemente robusti, li formalizziamo.

EMANUELE BELLANO

Cioè vengono comunicati ai capi della vigilanza di Banca d'Italia?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Esattamente e ci viene detto che, proprio alla luce del contenuto del nostro documento, le indagini sarebbero proseguite per altri due mesi.

EMANUELE BELLANO

E poi l'indagine prosegue?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

No, dopo pochi giorni si chiude come da programma.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La posizione ufficiale di Banca d'Italia è in questo rapporto datato 8 giugno 2018, a firma di Carmelo Barbagallo, capo della Vigilanza di Banca d'Italia, e registrato come riservatissimo. I rapporti con la società Dpi, si legge, sarebbero stati intrattenuti direttamente dai responsabili dell'operatività retail cioè da manager intermedi di Mps. Gli organi di vertice della banca non avrebbero preso invece contezza del fenomeno. Dunque, secondo il capo della vigilanza di Banca d'Italia, la vendita dei diamanti sarebbe avvenuta all'insaputa del presidente Profumo e dell'amministratore delegato di Mps Viola, smentendo quanto invece era stato scoperto dell'ispettore Carlo Bertini.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

E proprio per questa ragione che riteniamo opportuno formalizzare in un documento, diciamo ufficiale, le nostre conclusioni.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 20 settembre 2018, Carlo Bertini scrive ai colleghi di Banca d'Italia la mail che segnerà la sua carriera.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Sostanzialmente diciamo che non riusciamo a trovare una spiegazione logica che ci

consenta di escludere un'ipotesi molto grave e cioè che sostanzialmente l'intera banca fosse pienamente consapevole che quell'attività era un'attività illecita, truffaldina.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Carlo Bertini mette nero su bianco tutte le criticità dell'indagine. Più procediamo nella lettura e rilettura delle carte, scrive, più crescono in noi i dubbi sul fatto che la nostra indagine sia sufficientemente attendibile. Difficile, infatti, trovare spiegazione razionale al perché una lunga serie di warning non sia giunta ai vertici della banca, nella quale la crescita esponenziale delle vendite di diamanti è avvenuta anche grazie a un contest firmato dallo stesso amministratore delegato. Al fatto che anche dopo la puntata di Report la vendita sia proseguita per diversi mesi, al fatto che l'audit in Mps sia partito solo a seguito della perquisizione della Guardia di Finanza.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Quest'e-mail scatena l'inferno. Il mio capo servizio mi dice che il capo dell'ispettorato lo chiama come un pazzo. E poi aggiunge, ma letteralmente come un pazzo, perché pensava che io fossi d'accordo con te. Poi mi dice che la voce arriva al capo della vigilanza il quale, se ben ricordo, da ex ispettore dice ma questo è impazzito, certe cose non si scrivono in una e-mail ma si dicono a voce o si scrivono su un pezzo di carta. Mi viene detto che la voce era arrivata anche all'allora vicedirettore generale della Banca d'Italia, io chiedo ah e come l'ha presa il vicedirettore generale? E il mio caposervizio mi dice che ovviamente non l'ha presa bene.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 22 ottobre 2019 Bertini incontra il suo caposervizio Ciro Vacca negli uffici di Banca d'Italia.

EMANUELE BELLANO

Di che cosa l'accusa il suo capo in questo incontro?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Ma il mio capo mi accusa di grossi problemi di relazione con i colleghi della divisione e il mio team, mi dice che sono arrogante, che tratto male le persone, che il mio team sta esplodendo per colpa mia.

CIRO VACCA - VICE CAPO DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA BANCA D'ITALIA

Il punto è che la situazione è molto peggiorata. Quindi io la prima cosa che ti consiglierai...

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Va be'... se è così... ho bisogno di un po' di riposo.

CIRO VACCA - VICE CAPO DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA BANCA D'ITALIA

Secondo me è questo, secondo me purtroppo è questo, perché tu non sei questa persona, io ti conosco, cioè... non ti appartiene un certo modo di relazionarti. Fattela una chiacchierata coi tuoi colleghi.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Ma quindi loro cosa lamentavano, li trattavo male?

CIRO VACCA - VICE CAPO DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA BANCA D'ITALIA

Sì, sì, molto... comportamenti arroganti, improvvisi e così via. Io stanotte non ci ho dormito. A questo punto da manager purtroppo sono costretto a dover comunque, come dire, stimolare delle decisioni nell'interesse del gruppo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Le decisioni che Ciro Vacca intende stimolare riguardano il trasferimento di Carlo Bertini in un altro ufficio. Ad esprimere la solidarietà al funzionario di Banca d'Italia sono gli stessi componenti del suo del team.

COLLABORATRICE CARLO BERTINI

Carlo se posso dare un benché minimo supporto in questa assurda vicenda esprimendoti tutta la mia solidarietà stima e affetto per il capo che sei stato, be' per me è un onore e un piacere.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Messaggi di stima e di incredulità per le accuse ricevute arrivano anche da altri membri del team con cui Bertini ha lavorato per mesi.

EMANUELE BELLANO

Questa situazione ha un impatto sulla sua carriera e sul ruolo che lei aveva nell'ambito dell'istituzione?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Assolutamente sì. Mi dicono che devo lasciare immediatamente sia il team Mps che la divisione di appartenenza.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A dicembre 2019 Banca d'Italia comunica a Carlo Bertini che deve sottoporsi a visita psichiatrica al fine di accertare la sua idoneità a continuare a lavorare. Il funzionario si presenta negli uffici di Medicina del Lavoro dell'Università di Tor Vergata e va a colloquio con due medici.

EMANUELE BELLANO

Essere stato sottoposto a questa visita come l'ha fatta sentire?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

(piange)

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'esito della perizia viene emesso il 14 gennaio 2020. Si legge nel documento: "Idoneo alla mansione specifica". In altre parole, Carlo Bertini non solo può svolgere tranquillamente il suo lavoro, ma non ha neppure bisogno neanche di un periodo di riposo. Ma come si è arrivati a questo punto? Da quando Carlo Bertini aveva raccolto materiale all'interno di Monte Paschi di Siena ed era convinto a portare avanti un'inchiesta e ad aprire un procedimento per sanzionare i vertici di Monte Paschi di Siena. Solo che i suoi responsabili sono molto più tiepidi, aspettano l'intervento della magistratura. Ma Bertini non ci sta, dice se non portiamo avanti l'inchiesta sembra che siamo qui a pettinare le bambole. Dopo pochi giorni gli viene tolta l'inchiesta e il capo degli ispettori di Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo, scrive che "le modalità di vendita dei diamanti sarebbero un affare esclusivamente tra la DPI di Sacchi e i responsabili retail delle banche". Insomma, il presidente Profumo e AD Viola sarebbero stati, secondo Barbagallo, all'oscuro della modalità truffaldine con cui venivano venduti i diamanti. Ma Carlo Bertini non ci sta e porta le sue rimostranze sul tavolo del capo della vigilanza di Banca d'Italia, Paolo Angelini.

PAOLO ANGELINI – VICEDIRETTORE GENERALE BANCA D'ITALIA

Tu hai moglie? Hai dei bambini?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Sì.

PAOLO ANGELINI – VICEDIRETTORE GENERALE BANCA D'ITALIA

Ecco pensa anche a loro cioè mi sembri veramente molto coinvolto, troppo. A un certo punto uno dice: ah un secondo signori, ho un problema, cioè qualcuno qua ha fatto una porcata? Io vado all'internal audit, vado da Visco, scrivo una lettera, vado dal magistrato, fai quello che ti pare ma io personalmente te lo sconsiglio. Tu vuoi lavorare, vuoi stare tranquillo o vuoi partire con una guerra contro chi?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Ho una dignità e non mi fermo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Pochi giorni dopo questo colloquio, Bertini scrive una mail al governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco. Successivamente scriverà per chiedere un colloquio anche all'allora direttore generale di Banca d'Italia Daniele Franco, oggi ministro dell'Economia nel governo Draghi. Poi avvia la procedura interna per il whistleblowing e per l'antimobbing.

EMANUELE BELLANO

Che esito hanno avuto queste procedure?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Pur essendo previsto dalla circolare che norma questa procedura nessuno mi ha mai contattato quindi non ci sono stati ulteriori passi da parte della Banca d'Italia.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In questo clima i vertici della vigilanza di Banca D'Italia devono decidere se avviare o meno l'attività sanzionatoria per la questione diamanti, una multa che può arrivare fino al 10 per cento del fatturato di Mps.

EMANUELE BELLANO

Chi sono i destinatari della sanzione?

ALDO ANGELO DOLMETTA - DOCENTE DIRITTO BANCARIO UNIVERSITÀ CATTOLICA MILANO

La banca e poi i suoi organi apicali, e quindi gli amministratori fondamentalmente, in quanto gestori di base della attività. Si assume che comunque loro conoscessero o dovessero conoscere l'attività.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ciro Vacca è il capo servizio dell'ispettore Bertini. È lui che coordina in Banca d'Italia la vigilanza su Mps per la questione diamanti. E infatti, ritenendo solide le indagini di Bertini, aveva chiesto di attivare le sanzioni per Profumo e Viola.

CIRO VACCA - VICE CAPO DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA BANCA D'ITALIA

Che cosa emerge? Emerge palesemente che c'erano tra virgolette delle carenze spaventose e quindi il sottoscritto si attiva immediatamente e questo avviene già a

fine 2017 affinché si avvii questa cazzo di procedura sanzionatoria. Benissimo, questa cosa è andata avanti un anno per una maledetta "stop and go" di Bernasconi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Alto dirigente di Banca d'Italia, Fabio Bernasconi è all'epoca capo del Servizio Rapporti istituzionali di vigilanza, cioè colui che coordina l'attività di Banca d'Italia con le procure e che gestisce le procedure sanzionatorie.

CIRO VACCA - VICE CAPO DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA BANCA D'ITALIA

La procedura sanzionatoria perché non andava avanti? Non andava avanti perché si doveva decidere se si doveva andare con la procedura sanzionatoria che la facciamo noi o quella della Bce e io a insistere facciamola noi perché poi dopo ce la casseranno la cosa ma lasciamo traccia che noi l'abbiamo fatta la procedura sanzionatoria. Risultato: questa cosa non avviene.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Banca d'Italia alla fine passa la patata bollente alla Bce dove gli incartamenti arrivano nella primavera del 2019.

EMANUELE BELLANO

A che punto è la procedura per la questione diamanti?

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Noi mandammo le carte a Francoforte a marzo 2019. Un anno dopo la procedura era sostanzialmente ancora ferma.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Siamo al 2 aprile 2020, da un anno circa si è conclusa l'indagine su Monte Paschi di Siena e viene coinvolta la BCE, dopo un anno di stop and go. E il dipartimento che è competente sulle procedure sanzionatorie della BCE, scrive in una nota riservata di cui Report è venuto in possesso. La BCE dice "che non è in grado di esercitare la propria attività di investigazione sulla questione diamanti Mps, poiché è in attesa che banca d'Italia invii altre informazioni per valutare se il Monte Paschi di Siena abbia infranto o meno la legge". Oggi invece, su nostra richiesta, ci scrive: "La vendita di diamanti è da considerare una pratica commerciale scorretta e quindi non è ritenuta sanzionabile". Cioè ci devono pensare altri, insomma non hanno detto se poi Banca d'Italia gli ha mandato o meno il materiale che aspettavano. Ma perché le banche dovrebbero smettere di avere un comportamento truffaldini se poi nessuno le sanziona. Deve intervenire, come al solito, la magistratura. Quando l'ispettore Carlo Bertini dice: "Io mi sono reso conto di essermi scontrato con dei poteri forti". Tutto da lì cominciano i suoi guai. Ma quali poteri forti sono? Seguendo la traccia dei soldi si arriva all'avvocato Giancarlo Pittelli, ex Forza Italia, entrato poi in Fratelli d'Italia, oggi è coinvolto in una brutta inchiesta sulla criminalità organizzata, è anche il legale delle più importanti famiglie di 'ndrangheta della Calabria: Piromalli e Mancuso. E ha anche immancabili legami con la massoneria.

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL

È stato direttamente signor il Sacchi a chiedermi di volturare tali denari.

EMANUELE BELLANO

All'avvocato Pittelli?

NICCOLÒ MARIA PESCE – AMMINISTRATORE UNICO KAMET ADVISORY SRL
Esattamente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Giancarlo Pittelli, ex senatore di Forza Italia, passato dal 2017 in Fratelli d'Italia, è dal 1980 avvocato delle più potenti famiglie di 'ndrangheta Piromalli e Mancuso ed è avvocato e amico di Maurizio Sacchi, il re dei diamanti proprietario della società Dpi. Maurizio Sacchi trasferisce 300 mila euro a Niccolò Pesce che a sua volta li gira sul conto corrente personale di Giancarlo Pittelli. Pittelli in quel momento non sa di essere intercettato nell'inchiesta di mafia che lo porterà agli arresti e parla con il manager dei diamanti Maurizio Sacchi su come investire bene i 300 mila euro e trasformarli in 30 milioni.

INTERCETTAZIONE GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Io ho una società, questa società trasferisce il terreno a una newco, dove il 50 per cento lo tieni tu e il 50 per cento lo intesto o a me o a mia figlia. Punto. Andiamo d'urgenza a prenderci l'altro terreno e lo intestiamo direttamente alla società. A questo punto si può fare misto appartamenti e hotel. È uscita il 21 di marzo la nuova legge, l'hai vista? Sul Condohotel, condominio-hotel. Benissimo, iniziamo a costruirci con 300 mila euro ci facciamo due lotti di appartamenti. Si vendono e si va avanti, si vendono e si va avanti. Alla fine con 10 mila metri quadri da costruire, parliamo di 30 milioni di euro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La società viene costituita a Catanzaro, come previsto 50 per cento delle quote vanno a Maurizio Sacchi, il resto alla famiglia Pittelli. Sacchi, oltre ai soldi inviati per tramite di Pesce, trasferisce alla società altre tre tranches di denaro per un valore totale di un milione di euro.

PIETRO COMITO – GIORNALISTA LACTV

La storia inizia quando emerge la volontà di Giancarlo Pittelli di realizzare un importante complesso residenziale turistico a Copanello, che è una frazione di Staletti, lungo la fascia ionica catanzarese.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sulle acque incontaminate delle vasche di Cassiodoro c'è la baia di Copanello, scogliere a piombo sul mare e reperti archeologici di età bizantina ne fanno uno dei luoghi più suggestivi della costa ionica. Perfetto per costruire una struttura alberghiera

PIETRO COMITO – GIORNALISTA LACTV

Giancarlo Pittelli ha terreni di sua proprietà ma ci sono anche altri terreni che risultano gravati da un'ipoteca. Un'ipoteca di un valore di circa 750 mila euro. Per utilizzare quei terreni, bisogna rimuovere questo vincolo reale. Allora cosa fa? Decide di attivare i suoi canali per cercare di addivenire a una transizione con il detentore di questo credito che è transitato ad una società per azioni che si chiama Fbs, che è una società con sede a Ravenna. A Ravenna chi ha Pittelli? Ha un aggancio importantissimo.

SIGNORE

Che cos'è lui maestro, no?

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Lui è il sovrano, è il capo del rito scozzese. Leo Taroni.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Leo Taroni, sovrano, gran commendatore del rito scozzese antico ed accettato è al vertice di questo ramo della massoneria con legami che spaziano dai Caraibi alla Russia.

LEO TARONI - SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Pronto.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Buongiorno maestro, sono Giancarlo Pittelli da Catanzaro.

LEO TARONI - SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Ue, buongiorno.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Perdona il fastidio.

LEO TARONI - SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Dimmi Giancarlo, non ti preoccupare.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Io sono a Roma.

LEO TARONI - SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Anch'io.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Quando vuoi io ti raggiungo.

LEO TARONI - SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

Allora guarda tu vieni a Piazza del Gesù, dopo le 11 quando ti pare.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Perfetto, grazie tante. Grazie.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Grazie all'intermediazione della massoneria per Giancarlo Pittelli si prospetta la possibilità di ridurre l'ipoteca sui suoi terreni da 750 a 290 mila euro. A quel punto la sua attenzione si concentra sui legami con l'alta finanza.

PIETRO COMITO – GIORNALISTA LACTV

Pittelli comprende che c'è un'altra importante strada da percorrere per realizzare il proprio sogno. Si chiama Prelios. Egli si rivolge direttamente al suo amico Fabrizio Palenzona, uno dei più grandi finanzieri italiani.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Banchiere e dirigente d'azienda, Fabrizio Palenzona è stato al vertice delle principali istituzioni finanziarie italiane, da Unicredit ad Abi. Dal 2018 è a capo di Prelios, società di gestioni immobiliari e mette a disposizione dell'amico Giancarlo Pittelli la

società e il suo uomo di fiducia, Luigi Aiello. L'incontro avviene negli uffici della Prelios a Milano.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Io ho bisogno di vedere, verificare la possibilità di un finanziamento non grossissimo, ma almeno di 2 -3 milioni, oppure l'ingresso, se possibile, di Prelios nell'operazione.

LUIGI AIELLO - CHIEF CORPORATE & BUSINESS DEVELOPMENT GRUPPO PRELIOS

Va bene, possiamo vederla, però volevo dirle un'altra cosa. Noi abbiamo un problema: un villaggio turistico, in Calabria, che è rimasto all'interno del nostro fondo, e che non sappiamo che cosa farci.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Qual è? Il Valtur?

LUIGI AIELLO - CHIEF CORPORATE & BUSINESS DEVELOPMENT GRUPPO PRELIOS

Sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Per anni villaggio vacanze ricercatissimo oggi il Valtur di Nicotera Marina vicino Vibo Valentia è in preda all'abbandono. Perché su quel territorio non si compra e non si vende nulla se non c'è l'autorizzazione di chi comanda.

GIANCARLO PITTELLI - AVVOCATO ED EX SENATORE DI FORZA ITALIA

Questo è per condizionamenti mafiosi di Nicotera, dei Mancuso e bisogna parlare con i difensori dei Mancuso.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Pochi giorni dopo Pittelli farà di meglio: convoca Luigi Mancuso, il capo dei capi; ripreso dalle telecamere dei Ros il potente capo di 'ndrangheta entra nello studio di Pittelli a Catanzaro. Poi i due si spostano nel palazzo di fronte, dove c'è l'appartamento di Giancarlo Pittelli.

EMANUELE BELLANO

Come viene definito nelle carte, nei documenti dell'antimafia di Catanzaro l'avvocato Pittelli?

PIETRO COMITO – GIORNALISTA LACTV

Per la Procura antimafia di Catanzaro Giancarlo Pittelli è il Giano bifronte cioè l'uomo capace di mettere in relazione, di osservare dalla stessa prospettiva, il mondo del potere legale, quello della politica, delle istituzioni, anche della Massoneria, e il mondo del crimine organizzato. Emerge in tutta la sua, in tutta la sua evidenza, come proprio egli avesse delle entrate massoniche di altissimo rilievo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il 19 dicembre 2019 Giancarlo Pittelli viene arrestato dalla Procura antimafia di Catanzaro. Le informazioni su di lui e sul suo coinvolgimento con massoneria e 'ndrangheta diventano pubbliche. Carlo Bertini capisce l'intreccio di potere che ha toccato la sua indagine su Maurizio Sacchi e sui diamanti venduti in Mps, incontra la vicedirettrice generale di Banca d'Italia, membro del direttorio Alessandra Perrazzelli.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

L'avvocato Giancarlo Pittelli lo conosce?

ALESSANDRA PERRAZZELLI - MEMBRO DEL DIRETTIVO E VICE DIRETTRICE GENERALE DELLA BANCA D'ITALIA

Di nome.

CARLO BERTINI – FUNZIONARIO BANCA D'ITALIA

Insomma, pare che ci siano legami con la vicenda diamanti, lui è considerato l'anello di congiunzione tra 'ndrangheta, massoneria, poteri forti, finanza.

ALESSANDRA PERRAZZELLI - MEMBRO DEL DIRETTIVO E VICE DIRETTRICE GENERALE DELLA BANCA D'ITALIA

Però vede lei ha capito dei gangli no di questa vicenda, gestire questo tipo di cose richiede una grande libertà. Non mi sembra che sia la modalità ma non solo qui dentro, sa? tutte le grandi strutture, tutte le grandi organizzazioni si muovono in maniera militare. Allora io le racconto delle cose di me che forse non dovrei condividere ma io nella mia vita professionale mi sono trovata di fronte a delle cose spaventose nei confronti delle quali mi veniva detto che io dovevo essere come una statua di marmo, quindi farmele scivolare addosso, no? Come l'acqua... E questa cosa qui mi ha aperto gli occhi sostanzialmente su come, in Italia e nel mondo, si fa carriera.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Siamo certi che una professionista con le qualità della vicedirettrice di Banca d'Italia, Alessandra Perrazzelli, la carriera l'avrebbe fatta a prescindere. Ovviamente abbiamo chiesto il punto di vista a tutti i dirigenti di Banca d'Italia che sono entrati nella vicenda Bertini. Solo che ci hanno scritto, questo per fornire un'informazione ovviamente più completa, ci hanno scritto che sono vincolati al segreto istruttorio concernente le indagini penali e anche dal segreto d'ufficio sulle operazioni di vigilanza. Mentre Bertini, dopo essere stato intervistato dal nostro Emanuele Bellano, è stato sospeso dal lavoro e dallo stipendio. Bertini ha deciso di parlare con noi della sua vicenda professionale e anche personale dopo avere cercato di dirimere la questione all'interno di Banca d'Italia, ma quando ha visto che le sue denunce sono cadute nel vuoto, aveva due strade: o girarsi dall'altra parte e continuare come se nulla fosse accaduto o denunciare all'esterno. È ovvio che ha scelto la strada più tormentata e anche quella più rischiosa, potrebbe rimanere senza lavoro. Ora, indipendentemente dal fatto in questione, mancando il punto di vista di Banca d'Italia, ogni giudizio va sospeso però noi, da cittadini vorremmo avere sempre degli ispettori che vigilino sulle banche in modo appassionato con la voglia di andare fino in fondo, visto che gli esempi che abbiamo visto fino adesso non sono stati certo virtuosi. È difficile che qualcuno gli dirà grazie, glielo diciamo noi, grazie. Anche immaginando di condividere questo pensiero con quei risparmiatori e investitori che sono stati truffati dalla vendita dei diamanti. Proprio grazie, invece, alla magistratura a luglio scorso c'è stato il patteggiamento di Banca Intesa per le sue responsabilità amministrative nel vendere i diamanti. Ha patteggiato anche la DPI. Invece per IDB, l'altra società che vendeva diamanti, e le altre banche Monte Paschi di Siena, Unicredit, Banco Bpm e Banca Aletti, la Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio. Così come ha chiesto il rinvio a giudizio di 104 tra manager e banchieri. È sempre grazie alla magistratura, ma anche grazie un po' a Report, se sul miliardo e 300 milioni di euro di diamanti venduti ben 900 milioni sono tornati nelle tasche degli investitori. 400 milioni di euro invece non si sa che fine abbiano fatto.